LA GIVDITTE

ORATORIO SACRO

Da Cantarsi nella Chiesa della Veneranda Arciconfraternità

DE' SS. SEBASTIANO, E ROCCO

La sera de' 10. Decembre 1681.

POESIA

Dell' Eccellentissimo Sig. Dottore

GIO: VINCENZO SNODELLI.

Posto in Musica dal Sig. Bartolomeo Monari Maestro di Capella di S. Gio: in Monte, e di sudetta Arciconfraternità.

IN BOLOGNA,

Per l' Erede di Vittorio Benacci. 1681.

Con licenza de' Superiori.

INTERLOCVTORI.

Choro di } Soldati d'Oloferne.
Capitano di }

Oloferne.

Popolo della Città di Bettuglia.

Giuditte.

Nudrice di Giuditte.

Testo.

PRIMA PARTE

Choro di Sold. d' Olof. VIttoria, Vittoria.

Olof. Da fame, da l'armi
Bettuglia depreſſa,
Cedendo ſe ſteſſa
Inteſſane i carmi
A l'alta mia gloria.

Chor. di Sold. d'Olof. Vittoria, Vittoria.

2.

Olof. Con ſtille di pianto
Eterni la fama
L'ardente mia brama,
Del Reggio mio Amanto
L'Eccelſa memoria.

Ch. di Sold. d'Ol. Vittoria, Vittoria.

Teſt. In tal guiſa Oloferne
Inſuperbendo ancor d'incerto Marte
La Vittoria ſicura
Al ſuo forte valor ſi preſſaggiua,
Quando d'acciaro armata
Vna Femina imbelle

Per dar pace, e riposo
Al Popol suo fedele
Dell' hostili falange in mezo al Campo
Trouò ad altri, e al suo sen libero scampo.
Nud. di Giud. Ferma Giuditte? che fai?
Oue incauta si tosto il piè ne porti?
Sconsigliata non vedi,
Che frà l' hostil furor d' armato stuolo
Al tuo ardir prouerai tormento, e duolo?
Contro il seno d' armati guerrieri
Nulla vale di Donna il furor,
Per resistere à colpi sì fieri
Inesperto è il tuo grande valor.
Contro il seno, &c.

2.

Per domare vn Mostro sì fiero
Donna imbelle potere non hà.
E' ben parto d' vn folle pensiero
Quel furore, che in petto ti stà.
Per domare, &c.
Sì sì raffrena il passo,
Deponi il folle ardir, pensa à te stessa;
Pur che viua tù sol cadrò depressa.
Giud. T' acqueta: in van pretendi

Di

Di rimouer l'ardir, ch'io ſerbo in petto;
Oloferne cadrà vinto, e negletto.

In mezzo all'Armi
D'acciaro armata
Fatta ſpietata
Trionferò.
Con frode ardita
Al Reo la vita
Reciderò.
In mezo, &c.

2.

Frà Schiere armate
Con braccio forte,
E ſtraggi, e morte
Seminerò.
Con ſcaltro inganno
Il rio tiranno
Deprimerò.
Frà Schiere, &c.

Per mia fida compagna
A l'impreſa fatal hoggi t'eleggo,
Ne già temer tù dei d'auerſa ſorte;
De gl'eſſerciti il Dio fia à noi conſorte.

Sommo Dio, ch'al Mondo imperi
Di quest' alma seconda il desir.,
Per dar morte à rei sì fieri
Rendi pronto il braccio al ferir.
Sommo Dio, &c.

2.

Nud di Giu Lume eterno, che in Ciel splendi
Fà la scorta à l'impresa fatal,
Tu, che puoi, che il tutto intendi
Togli à l'empio lo spirto vital.
Lume eterno, &c.
Frà le nemiche Squadre, e scorta, e scudo
Haurai questo mio petto ancor che ignudo.
Olof. O là miei fidi: pria, che in Ciel ritorni
Col suo carro dorato
L'apportator del dì, Febo lucente
Con assalto repente
Vuò s'inoltri le Schiere, e tutte vnite
A danni di Bettuglia, e straggi, e foco
Portino l'alme ardite in ogni loco.
Morti, straggi, scempio, e foco
Questa destra accenderà.
Di sdegno, e furore
Acceso il mio core

Con

Con barbari modi
Aſpriſſimi nodi.
Inteſſer saprà.
Morti, &c.

2.

Ire, ſdegno, incendij, è fulmini
Queſto brando ruoterà.
Armato di ſdegno
Il Popolo indegno
Con barbara ſorte
Fieriſſima Morte
Or, or prouerà.
Ire, &c.

Cap. de Sol. d'Olof. Signor. *Olof.* E che raporti?
Cap. de Sol. Queſta, ch'a te preſento
Del Popolo nemico alta Donzella,
Dalle Vigilie tue fatta cattiua,
Il tuo merto inchinar hoggi deſia.
Olof. A sì nobile aſpetto
Prigioniera ſi fà queſt'alma miá. *frà ſe.*
Nud. di Giu. Generoſo guerrier, duce ſupremo,
Se di vaga Donzella
Le lagrime, i ſoſpir, gl'alti ſinghulti
Dal tuo grande valor, appo il tuo merto

Ponno mai ottener qualche mercede
Al Popol di Bettuglia à me gradito
Dona la libertà, riposo, e pace.

Olof. Quanto, e vago quel bel, quanto mi piace. *frà sè.*

Giud. Gran Monarca, inuitto guerriero
D'afflitta Donzella,
Ch'è fatta tua ancella
Seconda il desir.
Fatto pietoso,
Tutto amoroso
Dal mio seno discaccia il Martir.
Gran Monarca, &c.

Cap. de Sol. d'Olof. Generoso regnante
Di sì nobil Donzella il vago piede
Concedi in guiderdon della mia fede.
Al mio braccio inuitto, e guerriero
Il sen prigioniero
Concedi sì, sì.
D'intatta mia fede
Sia degna mercede
Ch' il cor mi ferì.
Al mio braccio, &c.

Olof. Temeraria richiesta!

Così

Così nobile preda, alto trofeo
Delle tue brame à scherno,
Cento de' miei sospiri
Solo oggetto ne fia de' miei desiri.
Mia bella t'adoro,
Dhe porgi ristoro
A vn'alma fedel.
Ardendo d'amore
Prigione è il mio core;
Non son più di gel.
Mia bella, &c.

2.

Mie luci adorate
Il cor m'annodate,
E vostro il mio sen.
Frà placida calma
Ritorna à quest' alma
Il lieto seren.
Mie luci, &c.

Giud. Misera, e che far deggio? } *trà loro.*
Nud. di Giud. Ora finger conuiene. }
Cap. de Sol. d'Ol. Fatto preda è il mio sen d'amare pene. *trà sè.*

Giud. Pensieri, che dite,
Voi pur mi predite
Al cor libertà.
D'vn seno, ch'è afflitto,
D'vn Popol sconfitto
Or habbi pietà.
Pensieri, &c.

2.

Affetti se brami
Sol basta, che m'ami,
Già pronto è il mio cor.
A vn petto, ch'essangue,
A vn Popol, che langue
Apporta ristor.
Affetti, &c.

Al tuo voler propitio
Prouerai questo sen, l'affetto mio,
Seconda, il mio desir eterno Iddio. *trà se.*

Nud.di Giud. Seconda pur'il temerario ardore:
Come finger sà bene affetti il core. *trà se.*
Pur che Bettuglia all'esser suo primiero
Di pace, e libertade hoggi ritorni
Di due Spirti vedrai benche distinti,
In vno al tuo voler i sensi auinti.

Olof.

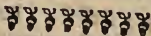
Olof. Ogn' ora à cenni tuoi pronto m'haurai;
Dal tuo ſeno diſcaccia il duolo, i guai.

Giud. / *Nud. di Giud.* / *Olof.* à 4. Son contenta / contento

Cap. de Sold. d'Olof. Gran tormento
Mi baſta così.

Olof. / *Giud.* / *Cap. de Sol.* / *Nud.* à 4.
Non sò più bramare
Dourò lagrimare
Delitie mie care.

Giud. / *Nud.* / *Olof.* / *Cap.* à 4. Son lieta / lieto sì, sì.

Io peno
Son contenta / contento
Gran tormento, &c.

PARTE

PARTE SECONDA.

Cap. de Sold. d'Olof. OCchi miei con pianto amaro
Distillate il fiero dolor.
Il morir sì, sì m'è caro,
Questa vita è in odio al mio cor.
Occhi miei, &c.
Infelice Oloferne
Bersaglio di furor, d'auersa sorte,
Oggetto di dolor, preda di morte.

2.

Luci mie sì, sì narrate
Le mie pene, il graue mio duol.
Di goder non più sperate
S'è sparito il mio bel Sol.
Luci mie, &c.
Ah Donna disleal, femina infida,
Aborto Acheronteo, belua homicida.
Test. Con tai sensi d'affetto, e di dolore
Compiangeuan le Schiere
Del suo Duce il destin, l'auersa sorte,
Quando giunta Giuditte
Di Bettuglia alle porte

Lieta

Lieta ſuellando al Popol ſuo diletto
Dell' infame Oloferne il Teſchio orrendo,
A viſta sì gradita
Ogni cor concepì gioia infinita.

Pop. di Bet. Viua, viua Giuditte,
E viua, e viua.
Di tanta Vittoria
Il preggio, l' honore
Al grande valore
Dell' alta tua gloria
Si porga, s' aſcriua
Viua, &c.

2.

Dal brando tuo inuitto
Il noſtro contento,
Il fiero tormento
De l' hoſte ſconfitto
Hor ſorge, e deriua
Viua, &c.

Nud. di Giud. Feſteggiate amiche genti,
Date bando al fiero timor,
Sciolto è il cor da quei tormenti
Che prefiſſe in giuſto rigor.
Feſteggiate, &c.

For-

2.

Fortunati or sì ſcherzate
Già che il Cielo à voi ſi placò.
Del Tiran non pauentate
Se il ſuo orgoglio conquiſo andò.
Fortunati, &c.

Dell'Amazone inuitta
Per coronar la gloria, il preggio, il merto
Formino i voſtri oſſequij vn degno Serto.

Giud. Frà tazza fumante
Di Bacco brillante
Il cor ſepelì.
L'indegno Tiranno
Con barbaro inganno
Il Cielo punì.
Frà tazza, &c.

2.

In onda di ſangue
Lo ſpirito eſſangue
Al fine reſtò.
Con barbara ſorte
A l'empio la morte
Il Ciel deſtinò.
In onda, &c.

Pagò

Pagò l'empio Tiranno
Del temerario ardir l'audace impresa
De gl'Esserciti il Dio
E de' giusti alla fine alta diffesa.

Nud. di Giud.) à 2 Chi in Dio confida
Giud.) Perire non può.
Sol speri gioire
Dar bando al martire
Chi al Cielo aspirò.
Chi in Dio, &c.

2.

Da Iddio dipende
Felice il gioir.
Lontano ai tormenti,
Sol proua contenti,
Chi auezzo è al patir.
Da Iddio, &c.

Giud. Restò vinto Oloferne
Mà valore non fù del braccio mio,
Sol gl'indegni punisce il Sommo Iddio.
Premia i giusti il nostro Iddio,
Anch' i rei punire ei sà.
Chi troppo arrogante
Si vanta Gigante

Scon-

Sconfitto,
Trafitto,
Al fine ne và.
Premia i giusti, &c.

Nud. di Giud. Gratie al Cielo, gratie à Dio or sì porgiamo,
Sol chi in Cielo il pensier confida, e tiene
Render libero il cor può dalle pene.

Pop. di Bett. Solo i veri contenti
De miseri viuenti
Deriuano dal Cielo:
Speri sempre gioir quel cor, ch'è pio,
Delle gratie l'autore è solo Iddio.

FINE.